

# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 2 ottobre 2010

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

DURANTE L'INIZIATIVA SU «GREEN ECONOMY IN PUGLIA» NUOVA PRESA DI POSIZIONE ANCHE DA RAPPRESENTANTI DEL DISTRETTO REGIONALE

## Ancora divisioni sulle energie rinnovabili

Gli imprenditori del settore invocano regole certe e meno burocrazia. In arrivo linee guida

● Certezza di regole, creazione e diffusione locale di professionalità capaci di sostenere gli investimenti. È ciò che serve, secondo il presidente della fondazione Kfd (Knowledge for development), **Gabriele Zito**, per attrarre verso la Puglia altro investimenti privati a favore della cosiddetta green economy, l'economia verde basata sostanzialmente sulla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Argomento improvvisamente scomodo quello delle energie rinnovabili in una regione come la Puglia che, negli ultimi cinque anni, ne ha fatto un vanto al punto da diventare primatista quanto a produzione di kilowatt dal vento e dal sole. Scomodo perché

improvvisamente, sullo sfondo di un clima di euforia, ecco delinarsi proprio quelle regole invocate da Zito. Il quadro di riferimento normativo non è ormai più il convitato di pietra al consesso dei dibattiti sulle energie rinnovabili soprattutto oggi che, giunti ad un primo picco importante di produzione, pare che il collo di bottiglia delle autorizzazioni a nuovi impianti si sia ristretto. I meccanismi di verifica degli uffici territoriali preposti, infatti, sembrano diventati più stringenti, provocando una sorta di ribellione nella classe imprenditoriale che evoca lo spettro delle strainflazionate «pastoie burocratiche».

Il dibattito organizzato da Kfd, partecipato dagli imprenditori (con alcuni tra i rappre-

sentanti del distretto dell'energia, paradossalmente ancora formalmente non riconosciuto dalla Regione) è stato disertato dal livello politico. Dopo le parole di fuoco pronunciate alle Giornate dell'energia verde, durante la Fiera del Levante, un altro segnale di un clima difficile. Questo mentre il distretto regionale dell'energia sta lavorando al programma di sviluppo, limando ora qui ora là i criteri per la pianificazione, ma venendo incontro alle logiche di tutela e valorizzazione del paesaggio quando sposa la filosofia della filiera corta e degli impianti di piccola taglia, lasciando ad esempio per il fotovoltaico a terra i soli suoli cosiddetti residuali (non valorizzabili)

[g. arm.]